

**VENERDÌ 30 NOVEMBRE 2018 ORE 20.45**

**Tartini2020**

## L'ARTE DELL'ARCO

**Federico Guglielmo** violino

**Francesco Galligioni** violoncello

**Roberto Loreggian** cembalo

***Il mondo di Giuseppe Tartini:  
maestri, amici e rivali***

GIUSEPPE TARTINI (1692 – 1770)

***Sonata op. 1 n. 4***

*Larghetto affettuoso*

*Allegro*

*Andante-Allegro-Adagio*

ARCANGELO CORELLI (1653 – 1713)

***Sonata in mi minore op. 5 n. 8***

per violino e basso

(con le ornamentazioni originali di Giuseppe Tartini)

*Preludio: Largo*

*Allemanda: Allegro*

*Sarabanda: Largo*

*Giga: Allegro*

ANTONIO VANDINI (1691 – 1778)

***Sonata in do maggiore***

per violoncello e basso

[*Adagio*]

*Allegro*

ANTONIO VIVALDI (1678 – 1741)

***Concerto in re maggiore op. 3 n. 9***

(trascrizione per cembalo solo di J. S. Bach

BWV 972)

[*Allegro*]

*Larghetto*

*Allegro*

GIUSEPPE TARTINI

***Sonata in la maggiore “Pastorale” op. 1 n. 13***

per violino “discordato” e basso

*Grave*

*Allegro*

*Largo-Presto-Largo-Presto-Andante*

FRANCESCO MARIA VERACINI (1690 – 1768)

***Sonata in re minore op. 2 n. 12***

per violino e basso

*Passagallo. Largo assai, e come sta,*

*ma con grazia-Andante*

*Capriccio cromatico con due soggetti, e loro rovesci*

*vari. Allegro, ma non presto*

*Adagio*

*Ciaccona. Allegro, ma non presto*

[*Passagallo*]

### Note al programma

Padre nobile della sonata e del concerto barocco, Arcangelo Corelli (1653-1713) personifica nel suo scarno corpus produttivo – quattro raccolte di Sonate a tre, due da chiesa e due da camera, una di Sonate a violino e violone o cimbalo e una di Concerti grossi – la summa della compiutezza formale e della tecnica strumentale del tardo Seicento. Spartiacque decisivo nell’evoluzione della letteratura violinistica sono in particolare le *Sonate op. 1*, edite nel 1700 e diffuse in tutta Europa attraverso le decine di ristampe licenziate nella prima metà del secolo. Linguaggio idiomatco, sostrato armonico e dimensione virtuosistica configurano tali pagine quali compendio ideale della letteratura coeva per violino, nonché al tempo stesso come imprescindibile prototipo per i suoi sviluppi successivi.

Nella folta schiera di discepoli formatisi a partire dagli insegnamenti del maestro bolognese una posizione preminente è occupata da Tartini, celebrato didatta di una scuola violinistica destinata a dettar legge sul continente e acuto indagatore di teorie speculative e fenomeni acustici – a lui si deve la scoperta del ‘terzo suono’ (1714), esemplificata nel fondamentale *Trattato di musica secondo la vera scienza dell'armonia* (1754), e il succinto *Traité des agrémens de la musique (Trattato sugli abbellimenti in musica*, 1771), stampato postumo a Parigi, ma redatto in lingua italiana intorno agli anni Quaranta. I costanti riferimenti al modello corelliano risultano evidenti nel monumentale lascito strumentale del virtuoso istriano – il catalogo comprende almeno trecento composizioni tra concerti e sonate – tanto nella qualità tecnica del linguaggio quanto nella sua schietta valenza espressiva. Freni drammatici e lirici d’inedito patetismo scardinano però la quieta compostezza barocca, incanalando l’impetuosa evoluzione del virtuosismo violinistico nei binari di una cantabilità che, nelle intenzioni dell’autore, non necessiterebbe di alcun accompagnamento.

Esemplare nel trattamento in chiave espressiva dei due mezzi complementari dell’ornamentazione e della variazione è la ***Sonata in la maggiore ‘Pastorale’***. In questa composizione, ingegnosa trasfigurazione del timbro pastoso della zampogna, la prevista scordatura dello strumento ad arco serve ad esplorarne le potenzialità coloristiche.

Suggestive declinazioni della scaltrita tecnica strumentale raggiunta nel primo Settecento sono inoltre rintracciabili nelle opere dei contemporanei di Tartini proposte nel programma odierno e legate idealmente all’enorme risonanza internazionale dello stile e dell’opera pedagogica di Corelli, di cui il violinista istriano è naturale continuatore nel quarantennio di attività presso la prestigiosa Scuola delle Nazioni da lui fondata a Padova nel 1728.

Dirompente dinamismo e vivida vigoria ritmica innervano il ***Concerto in re maggiore op. 3 n. 9 con violino solo obbligato*** di Vivaldi – qui presentato nella fedele trascrizione realizzata da Bach durante il fecondo soggiorno a Weimar –, nel quale la peculiare cantabilità ‘vocale’ del Prete Rosso raggiunge l’apice nel trepido fraseggiare per diminuzioni e fioriture che pervade il morbido *Larghetto* centrale.

Più misurata nelle proporzioni formali e improntata a un idioma di limpida chiarezza è la ***Sonata in do maggiore*** per violoncello di Antonio Vandini, attivo per una breve stagione quale vicario di Vivaldi all’Ospedale della Pietà di Venezia (1720-1721), quindi al servizio insieme a Tartini del conte Franz Ferdinand Kinsky a Praga (1723-1726), prima di rinsaldare dopo il rientro a Padova la fraterna amicizia con il collega mediante un fervido ventennio di carriera concertistica al suo fianco.

Fiorentino d’origine e acclamato quale virtuoso *par excellence* – secondo la tradizione Tartini avrebbe deciso di disertare le scene lagunari, perfezionando gli studi, dopo aver ascoltato un’esecuzione del rivale –, Francesco Maria Veracini offre invece nella ***Sonata in re minore op. 2 n. 12*** un magistrale saggio accademico di arditezza tecnica e novità contrappuntistica, incentrato su un sinuoso tema cromatico discendente svolto con risonanze a tratti intimistiche in forma di passacaglia, capriccio e ciaccona.

*Emanuele Bonomi*

### Gli interpreti

Fondato nel 1994 da Giovanni e Federico Guglielmo, l’ensemble **L’Arte dell’Arco** annovera tra le sue fila alcuni dei più stimati musicisti italiani specializzati nell’esecuzione filologica su strumenti antichi.

Nella ventennale attività concertistica e discografica il complesso ha collaborato con celebri interpreti quali Christopher Hogwood – direttore ospite sin dal 1997 –, Gustav Leonhardt, Michala Petri, Pieter Wispelwey, Sigiswald Kuijken e Bob van Asperen, segnalandosi in particolare per la stupefacente prolificità in sala di registrazione: prodotti maggiori sono stati l’integrale dei *Concerti* di Tartini, completata nel 2012, e l’incisione delle opere a stampa edite da Vivaldi per conto della Brilliant Classics. Gratificata a più riprese dai riconoscimenti tributatele dalla critica musicologica e dalle riviste di settore, la compagine si dedica alla riscoperta e rivalutazione del variegato repertorio barocco interpretato attraverso un organico variabile per dimensioni e spessore timbrico che esplora con attenzione precipua la produzione veneziana e il melodramma del primo Settecento.

# LE ROTTE IMMAGINATE



TEATRO COMUNALE  
DI MONFALCONE  
MUSICA 2018-2019

**VENERDÌ 30 NOVEMBRE 2018 ORE 20.45**  
Tartini2020

## L'ARTE DELL'ARCO

**FEDERICO GUGLIELMO** violino  
**FRANCESCO GALLIGIONI** violoncello  
**ROBERTO LOREGGIAN** cembalo

## PROGRAMMA

Padovano classe 1968, **Federico Guglielmo** si è diplomato in violino al Conservatorio di Venezia nel 1987 sotto la guida del maestro Giuliano Carmignola, perfezionandosi nel lustro successivo con Salvatore Accardo presso l'Accademia Stauffer di Cremona e seguendo masterclasses di strumento, musica da camera e direzione orchestrale tenute da artisti e ensemble della rinomanza di Isaac Stern, Vladimir Spivakov, Beaux Arts Trio e Trio di Trieste.

La vittoria, appena ventiduenne, dell'ambito Premio Vittorio Gui di Firenze in duo con la pianista Jolanda Violante lo proietta repentinamente sulla ribalta internazionale, dove ha ormai calcato le più prestigiose sale concertistiche, basti citare nel novero il Musikverein di Vienna, la Wigmore Hall di Londra, la Carnegie Hall di New York, la Herkulesaal di Monaco di Baviera, l'Auditorio Nacional de Música di Madrid, la Suntory Hall di Tokyo, il Teatro Colón di Buenos Aires, la Società del Quartetto di Milano e l'Accademia di Santa Cecilia a Roma. In qualità di violino principale e *Konzertmeister* dell'orchestra I Solisti Filarmonici Italiani è ospite regolare di prolungate tournée nelle Americhe e in Estremo Oriente, accompagnate dagli allori della critica e impreziosite da numerose registrazioni radiofoniche e discografiche.

Negli ultimi anni si è dedicato anzitutto all'attività direttoriale, riportando sul palcoscenico alcuni inediti titoli settecenteschi, come il dramma *Ottone in villa* di Antonio Vivaldi (2008), la commedia *Il finto turco* di Niccolò Piccinni (2009) e la farsetta *La Dirindina* di Domenico Scarlatti (2012).

Dopo aver ottenuto nel 1991, quale più giovane titolare in un Conservatorio, la cattedra di violino principale, è stato docente presso i Conservatori di Foggia, Firenze e Rovigo, dove attualmente insegna musica d'insieme per strumenti ad arco.

Formatosi al Conservatorio di Padova con Gianni Chiampan, **Francesco Galligioni** ha completato i suoi studi di violoncello seguendo i corsi di perfezionamento guidati da Michael Flaksman e Franco Maggio Ormezzowski all'Accademia di Santa Cecilia di Roma e alla Fondazione Arturo Toscanini di Parma.

La passione per la musica antica, confluita nel diploma in viola da gamba conseguito nel 2007 presso il Conservatorio di Firenze nella classe di Paolo Biordi, l'ha poi portato ad intensificare l'esplorazione del repertorio barocco attraverso la preziosa collaborazione con eminenti specialisti, quali Anner Bijlsma, Giuliano Carmignola, John Eliot Gardiner, Diego Fasolis, Gustav Leonhardt e Christopher Hogwood.

Membro fondatore dal 1996 dell'Accademia di San Rocco a Venezia e della Venice Baroque Orchestra, con cui ha

suonato come primo violoncello in alcune delle più rinomate sale da concerto – la Royal Albert Hall di Londra, la Carnegie Hall di New York, il Musikverein di Vienna, la Tonhalle di Zurigo, il Concertgebouw di Amsterdam, il Théâtre des Champs-Élysées di Parigi e il Teatro La Fenice di Venezia –, interviene in qualità di prima parte in numerosi complessi strumentali di musica barocca, tra cui i Sonatori della Gioiosa Marca, I Barocchisti, Accordone, Gli Incogniti, L'Opera Stravagante e L'Aura Soave Cremona, ensemble con la quale ha registrato per la Vivaldi Edition concepita dall'etichetta Naïve tutti i Concerti per fagotto.

Titolare della cattedra di strumento al Conservatorio di Castelfranco Veneto, suona un violoncello Paolo Antonio Testore del 1740 e una viola da gamba originale del primo Settecento.

Nato a Monselice nel 1967, **Roberto Loreggian** è attualmente uno dei maggiori esecutori italiani di musica tastieristica tardo-rinascimentale e barocca. Dopo essersi diplomato, in entrambi i casi con il massimo dei voti, in organo e clavicembalo presso i Conservatori di Rovigo e Castelfranco Veneto, ha poi proseguito la sua formazione artistica dal 1992 al 1994 al Koninklijk Conservatorium di Den Haag (L'Aia) sotto la guida del rinomato maestro Ton Koopman.

L'estrema raffinatezza espressiva sorretta da una virtuosistica padronanza tecnica e da un'inusitata accuratezza filologica hanno finora contraddistinto una proficua carriera concertistica che ha già lambito sale prestigiose – l'Auditorium Parco della Musica di Roma, la Sala Verdi del Conservatorio di Milano, la Herkulesaal di Monaco di Baviera, il Teatro Colón di Buenos Aires, la Kioi Hall di Tokyo, la Sala Sajdaševa di Mosca – e i più importanti festival nazionali, tra i quali il Festival dei Due Mondi di Spoleto, la Sagra Musicale Malatestiana di Rimini e il Festival Pergolesi Spontini di Jesi.

Accanto a produttive collaborazioni, sia in veste di solista che di accompagnatore, con autorevoli ensemble strumentali, come l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, l'Orchestra da Camera di Mantova, I Virtuosi Italiani, I Barocchisti, ha al suo attivo numerose incisioni per varie etichette discografiche – Chandos, Tactus, Brilliant, Deutsche Harmonia Mundi, Decca e Arts – applaudite dalla critica internazionale.

In due occasioni, 1997 e 2004, gli è stato assegnato l'ambito Preis der deutschen Schallplattenkritik per le registrazioni dell'integrale della produzione tastieristica di Giovan Battista Ferrini (1600 ca.-1674) e delle opere per clavicembalo di Bernardo Pasquini (1637-1710), mentre la prima uscita delle *opera omnia* di Girolamo Frescobaldi (1583-1641) è stata eletta vincitrice del Premio nazionale del disco

classico 2009 – e per la stessa casa discografica Brilliant Classics ha appena inciso l'integrale della musica per tastiera di Giovanni Gabrieli (1557-1612).

Al momento è docente di cembalo e pratica cembalistica e organistica per il basso continuo presso il Conservatorio Cesare Pollini di Padova; lo strumento impiegato di preferenza dall'esecutore in sede concertistica e di registrazioni è una copia, realizzata da Riccardo Pegolis, di un cembalo originale risalente con ogni probabilità ai primi anni del 1700 di Michael Mietke, costruttore berlinese i cui contatti con Bach sono ben documentati.

### PROSSIMI CONCERTI

Domenica 2 dicembre ore 16.00 / Duomo

Concerti per organo / Ingresso libero

DANIELE TOFFOLO organo

SCHOLA GREGORIANA "ENSEMBLE ARMONIA"

CARMEN PECTU direttore

*Organo e canto gregoriano*

*Suggerioni antiche nella letteratura organistica*

### Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

### con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione

Generale per lo Spettacolo dal Vivo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

### in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

### Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

### Sindaco

Anna Maria Cisint

### Assessore alla Cultura

Luca Fasan